

Conferenza a Dormelletto organizzata dal Parco del Ticino e Comune con anche gli allevatori

Diffusione del lupo, sos nel Novarese

“Chiediamo al più presto soluzioni”

LASTORIA

Rassicurazioni e timori. Il ritorno del lupo affascina e divide. Lunedì la sala polivalente di Dormelletto era gremita da oltre un centinaio di persone per la conferenza organizzata dall'Ente di gestione delle protette del Ticino e del Lago Maggiore con il patrocinio del Comune. Obiettivo: fare chiarezza sulla diffusione dell'animale e i comportamenti da tenere.

«Le prime osservazioni erano state compiute nel 2018 nella zona di Gattico - ricordano i guardiaparco Erica Zuffi e Ivan Romano -. Dal 2022 sono state più precise e consentirono allora di individuare uno o due capi in dispersione su un'area vasta. Tra il 2023 e il 2024 si è evidenziato il passaggio di gruppetti di sette o otto esemplari una o due volte l'anno». Ridurre il calcolo a una porzione ristretta di territorio è poco significativo perché i lupi hanno l'abitudine a spostarsi fin da piccoli. Per gli esperti ha più senso considerare l'estensione nella fascia Ovest dell'arco alpino: tra Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria e parte di Lombardia, Francia e Svizzera si stima la presenza di circa 800 individui.



L'intervento del guardiaparco Luca Giunti a Dormelletto

«Nel nostro Paese sono 4 mila - approfondisce Luca Giunti, guardiaparco nelle Alpi Cozie -. Il dato è in aumento, non più in maniera esponenziale. Provergono dal centro Italia e sono tornati perché hanno trovato casa (boschi), sicurezza e cibo: la diffusione di cervi, caprioli, cinghiali, daini e altre specie non era mai stata così elevata. I lupi hanno paura di noi, che non siamo loro prede. In condizioni naturali non bisogna quindi preoccuparsi, e se

ci si imbatte nel bosco basta fare rumore. La presenza costringe però tutti a cambiare in parte le abitudini».

Le segnalazioni vanno fatte al sindaco o in alternativa a carabinieri forestali, Asl, parchi e guardie provinciali. «Foto e video sui social - raccomanda Giunti - non hanno valore legale. Si deve fare attenzione se qualche esemplare comincia a gironzolare ripetutamente in un ambiente urbano, ad esempio attorno alle case. In quella situazione

si dice che diventa "periurbano", quindi non più spaventato e in dispersione, e può diventare problematico». Alcuni residenti e i titolari degli alpeggi sono però in allarme. Susanna Tondina alleva capre e vacche sul Mottarone: «I lupi hanno sbranato dei nostri animali. Abbiamo contattato l'Asl, ma per loro era "dubbia predazione da lupo" e non c'è stato rimborso. Le reti non funzionano su un terreno come il nostro, e poi sarebbe impossibile recintare 40 ettari di alpeggio. Anche l'impiego di cani da guardia è da escludere perché terrebbe lontano i turisti. Serve un piano di contenimento».

Giunti: «Se venisse autorizzato un programma del genere, a livello nazionale si abbatterebbe il 3-5% della popolazione e quindi circa 200 lupi. Credo sia meglio individuare soluzioni specifiche su ogni caso segnalato, compreso l'abbattimento selettivo. Non esiste un rimedio uguale per tutti».

Per Guido Bianchi, agricoltore di Cameri, «è però essenziale non lasciarsi sfuggire la situazione come accaduto con i cinghiali. Nel 2024 ho subito danni da ungulati per 10.000 euro, cinque volte di più rispetto agli anni precedenti». —